

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno... L. 1000  
Un semestre... 550  
Un trimestre... 290  
Sostenitore... 2000

Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Giama L. 30 - Echi speticolari L. 40 - Crozza L. 40 - Necrologie L. 30 - Finanziaria, Banca, Legale L. 60 - La casa governativa - Edumondo anticipato - Bilivogoli SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. S. I.) Via del Testaccio, Roma - Telefono 61-312 - 63-994

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 85  
MERCOLEDI 10 APRILE 1948

# I socialisti e le elezioni

Un aspetto interessante, e non soltanto per noi comunisti, dei risultati del primo grande giro delle elezioni amministrative che si è concluso domenica scorsa con i voti per il Consiglio municipale della metropoli torinese, è la notevole affermazione ottenuta dal Partito socialista. Questa affermazione non si è soltanto manifestata con la vittoria che noi abbiamo raggiunto insieme nelle centinaia e centinaia di comuni dove ci siamo presentati con una lista unica, talvolta allargata ad altri due partiti dichiaratamente repubblicani, ma anche nelle vittorie (taluna di grande rilievo e di significativa importanza politica) da esso ottenute anche dove, votandosi con la proporzionale, noi ci siamo dovuti sempre presentare con liste distinte.

Questa affermazione del partito fratello non può non essere sottolineata con compiacimento da noi comunisti. Essa, infatti, rappresenta un successo, una vittoria, non soltanto del movimento democratico nel suo insieme, ma del movimento stesso delle masse lavoratrici italiane. In particolare, essa viene clamorosamente a smentire, da un lato, tutta quella campagna, condotta con artifici colti dalle destre reazionarie, che voleva presentare come moribondo, o almeno come affetto da una crisi pericolosa, se non addirittura mortale, il Partito socialista, e sognava di vedere, in questo fatto, un indebolimento del forze che lottano per costruire, nel nostro Paese, una democrazia avanzata e, viceversa, dall'altro lato, a confermare la tendenza politica di unità della classe operaia e dei lavoratori condotta da noi e dai nostri compagni socialisti.

Chi pensò o anche disse che con questa politica noi comunisti volevamo «liquidare» il movimento democratico, o addirittura «fare un buco» nel Partito socialista, deve oggi riconoscere, alla stregua dei fatti, di essersi lasciato andare a fantasie chieriche malsane o d'aver giurato il falso. Al contrario, la politica di unità, anziché indebolire, ha favorito il processo di consolidamento del partito democratico, e ha rafforzato nel suo insieme, come era nelle nostre comuni aspettative, il movimento democratico e il movimento operaio italiano.

Questo consolidamento delle forze di massa, di tipo democratico, e il consolidamento, di successi ottenuti, del loro spirito unitario, appare, oltre tutto, di estrema importanza, per lo sviluppo della situazione politica italiana, in un momento in cui le forze conservatrici cercano evidentemente di riorganizzarsi, come pure risulta dall'esito di queste elezioni libere, verso un punto unico che dovrebbe, nelle loro intenzioni, diventare il centro, per così dire, di «resistenza», contro l'avanzare deciso delle grandi masse popolari sulla strada di un nuovo regime democratico, antifascista e democratico, del nostro Paese. Di fronte a questo fenomeno, che costituisce uno degli aspetti tipici di queste cinque domeniche elettorali, più che mai acquista particolare rilievo quest'altro, e cioè l'affermarsi, accanto al nostro Partito, del Partito socialista come un grande partito nazionale, con profondi legami in vasti strati popolari del nostro Paese. Oggi, questa forza unitaria dei due grandi partiti dei lavoratori appare più che mai come un elemento decisivo dello sviluppo conseguente della democrazia in Italia.

Migliore auspicio non poteva esserci, per i nostri compagni socialisti, e per noi comunisti, abituati a scontare per nostri i loro successi e i loro insuccessi, alla vigilia del loro Congresso nazionale, che un'unità politica di questa natura. E al quale noi rivolgiamo con questo spirito, il nostro saluto fraterno.

# LA QUINTA GIORNATA CONFERMA I PRECEDENTI RISULTATI ELETTORALI 321 comunisti su 670 alle sinistre

## Democristiani e concentrazioni di centro hanno conquistato 231 comuni - Nella prevalenza social-comunista in Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e Toscana

Secondo i dati ufficiali comunicati dal Ministero degli Interni per 670 Comuni i vari partiti e concentrazioni hanno conquistato il seguente numero di Comuni:

Partito liberale	285
Partito democristiano	211
Concentrazione di centro	20
Partito demoesolavista	19
Concentrazione di destra	19
Democrazia italiana	1
Partiti e gruppi locali	60

In 2 Comuni non si è avuta prevalenza di alcun partito.

Su un totale perlato di 670 Comuni, 321 comunisti su 670 partiti di sinistra, 231 al blocco democristiano e concentrazioni di centro, 30 a partiti o concentrazioni di destra, 85 a gruppi indipendenti o locali.

Sono continuati ad affluire nella giornata di ieri dalle varie provincie i dati relativi alle votazioni svoltesi domenica.

Insieme ai risultati definitivi di veri capoluoghi di provincia i risultati che completano ma non modificano quanto già noto) giungono le notizie degli esiti delle elezioni nei centri minori.

I dati finora noti si riferiscono nella maggior parte all'Italia Settentrionale ed in particolare alla Lombardia e Piemonte che totalizzano un terzo dei comuni consultati nella quinta giornata. Molto meno numerosi e più sparsi per le varie regioni sono i dati pervenuti invece finora dall'Italia meridionale e insulare.

In Piemonte e in Lombardia le votazioni danno una netta prevalenza alle sinistre. In provincia di Milano, VerCELLI, Mantova, Pavia, Varese, Torino, Novara, l'affermazione del blocco socialcomunista è particolarmente netta. Un maggiore equilibrio tra sinistre e centro mostrano invece i risultati finora pervenuti per le provincie di Asti, Cuneo, Sondrio e Cremona. Per Cuneo anche in questa ultima giornata elettorale si nota l'affermarsi di veri capoluoghi di provincia e di gruppi indipendenti.

In Liguria sono andati al blocco socialcomunista tutti i comuni chiamati a votare in Provincia di La Spezia. Prevalenza della sinistra danno anche i risultati pervenuti dalla Provincia di Genova. In provincia di Imperia si nota invece un'alternanza tra i due blocchi della Democrazia Cristiana.

Nel Veneto una forte maggioranza democristiana si ha nella provincia di Belluno, Udine, in provincia di Rovigo i risultati confermano invece il netto orientamento a favore delle sinistre già indicato dall'esito delle votazioni nelle precedenti giornate e dai risultati delle elezioni nel capoluogo stesso e nella città di Adria; tutti i comuni di questa provincia sono andati al blocco socialcomunista. Scarsi sono i risultati finora pervenuti dalle altre provincie.

L'Emilia e Toscana hanno confermato pienamente la schiacciata prevalenza delle sinistre manifestata in tutte le consultazioni finora svoltesi.

## SULLA STRADA DEL 2 GIUGNO

# Schieramenti politici per la Costituente

Secondo una voce che circola a ieri il Congresso del Partito Democratico Cristiano sarebbe ulteriormente rinviato. Pressioni sarebbero state esercitate in tal senso da alcuni esponenti del partito D.C. ad evitare una precisa presa di posizione circa i problemi sociali e istituzionali, prima del 2 giugno.

A otto giorni dalla scadenza dei termini per la presentazione delle liste dei candidati (il termine scade, come è noto, alla mezzanotte del 19 aprile) già si può tracciare un panorama di quelle che saranno le maggiori e quelle minori forze politiche in campo.

Una certa forza di massa, indubbiamente i tre partiti di massa, seguiti, a grande distanza, dalla concentrazione dei quattro (che per la probabile adesione del centro si può considerare un quinto) partiti di sinistra. Altri partiti e raggruppamenti saranno per sentire la loro voce ed alcuni potranno forse ottenere, sul piano locale, determinate affermazioni.

Si presenteranno alle elezioni con liste proprie cinque partiti: comunista, repubblicano, democristiano (tutti decisamente repubblicani) e democratico cristiano, il quale dovrebbe definire al Congresso il proprio atteggiamento nei confronti della questione istituzionale.

Tale definizione dovrebbe avvenire in senso repubblicano, dato che la maggioranza dei partiti di sinistra, e cioè quelli che si pronunciano per la Repubblica.

Gli altri partiti hanno preferito la via delle concentrazioni. Di esse, indubbiamente, la più importante è la Concentrazione Democratica Nazionale, la quale raggruppa le forze del Partito Liberale e quelle del Partito Demoesolavista, assieme ad alcuni vecchi uomini politici quali Orlando e Nitti. L'U.D.N. è agnostica per quanto riguarda il problema istituzionale, ma già la Direzione della Democrazia del Lavoro ha dichiarato, in uno speciale d. g. che l'adesione all'U.D.N. non implica «alcuna rinuncia al programma repubblicano e sociale che sarà riaffermato colla sua integrità nella campagna elettorale» del P.D.L. Dei «grandi» del «P.D.L.», il Fronte della Democrazia, che è stato dichiarato, seppure abbastanza evasivamente repubblicano (Bonomi), mentre gli altri tre (Orlando, Nitti, Croce) o non si sono pronunciati o sono monarchici. Non è trascurabile tuttavia la presenza nell'U.D.N. di altri leaders politici quali Molè, Gasparotto, Passente, ecc. si sono affermati decisamente repubblicani.

Molto meno importante è la seconda concentrazione la cui feroce nascita è stata annunciata ieri e decisamente monarchica e raggruppa le «forze» del P. Democratico Italiano (Selvaggi) e Licetore), della Concentrazione Democratica Liberale (Bergamini, Benedetti, C.) e del gruppo capeggiato dall'on. Benicvenga. Assente giustamente dalla concentrazione è il Partito socialista, il quale, dopo i risultati delle recenti elezioni amministrative, è stato abbandonato al suo destino.

Una certa libertà ha poi provocato negli ambienti politici l'annuncio di un'alleanza tra il Partito di Unione Nazionale, il movimento monarchico del Mezzogiorno e la concentrazione monarchica «Savoia».

Parri e La Malfa si presenteranno alle elezioni insieme al liberale di sinistra, e cioè, come è venuto dimesso dal P.L.N. Non è tuttavia escluso che lo sviluppo della situazione li convinca ad aderire a qualche altro gruppo politico di massa.

Ugo La Malfa conduce attive trattative, assieme ai liberali gobettiani di Messina e Calabria, con i democristiani di sinistra sicilianici (Giuffrida, Saitto, Nesi, Quaglini) allo scopo di presentare in Sicilia una lista di concentrazione Democratica Repubblicana.

In Sicilia si presenterà anche il

## Milano celebra la vittoria del popolo

MILANO, 9. — Questa sera in piazza del Duomo ha avuto luogo una grande manifestazione per festeggiare la vittoria social-comunista. Nella immensa piazza si sono radunati con numerosi vessilli comunisti socialisti e comunisti provinciali delle zone più lontane della città. Hanno parlato i compagni Montagnana, Antonio Greppi, Mazzali, Alberghetti e Jacini. Essi hanno parlato alle tribune dei lavoratori il saluto dei due partiti elogiando la disciplina, la fede, l'ordine ed hanno affermato che le elezioni del 7 aprile, sono le migliori dimostrazioni della compattezza dei milanesi il quale il giorno affrontarono la nuova grande prova formata da un altro segno della loro maturità politica e democratica.

Si apre intanto che il Commissario dell'Associazione per la Stampa estera in Italia ha diretto al Sindaco una lettera esprimendo

## UNA PROMESSA FINALMENTE MANTENUTA

# La pubblicazione del decreto per l'assunzione dei reduci

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato in data di ieri il decreto legislativo 106, del 26 marzo 1948, contenente norme integrative per l'assunzione dei reduci nelle pubbliche amministrazioni.

Sono note le linee generali del decreto che prevede l'assunzione dei reduci nella misura del 5 per cento del personale in servizio e sancisce l'obbligatorietà della riassunzione dei reduci che hanno prestato per obblighi militari il lavoro.

Il decreto, da lungo tempo atteso, varrà ad assorbire una notevole fetta di disoccupati e ridurrà il numero di perturbatori, dopo aver fatto una dimostrazione in Piazza Municipio, provocando un principio d'incendio, subito spento, al Palazzo Comunale.

Si hanno a deplorare due ferili gravi. Sono stati operati numerosi arresti.

Successivamente, nel pomeriggio, un altro gruppo di reduci, che tornava al Municipio, ma veniva disperso dalle forze di polizia. I dimostranti riportavano alcuni feriti lievemente.

## Nuova dimostrazione di reduci a Napoli

NAPOLI, 9. — Questa mattina un gruppo di reduci, tra i quali si annoverano alcuni combattenti perturbatori, dopo aver fatto una dimostrazione in Piazza Municipio, provocando un principio d'incendio, subito spento, al Palazzo Comunale.

Si hanno a deplorare due ferili gravi. Sono stati operati numerosi arresti.

Successivamente, nel pomeriggio, un altro gruppo di reduci, che tornava al Municipio, ma veniva disperso dalle forze di polizia. I dimostranti riportavano alcuni feriti lievemente.

# L'imperialismo giapponese nella nuova edizione della politica di Shidehara

TOKIO, aprile - Quando, all'inizio del 1931, l'imperialismo giapponese occupò la Cina allo scopo di impadronirsi della Manchuria, la critica dominante giapponese temeva che, militaristi, impazienti, scoprissero prematuramente il gioco e rendessero inopportuno i test i rapporti con le grandi potenze.

Una politica di «manovra» diplomatica e di «cortesia» fu scelta per mascherare l'aggressione che si preparava contro la Cina. Il delittuoso ma non allora affidato al barone Shidehara Kijuro, diplomatico di grande esperienza e in intimi rapporti con gli ambienti affaristici del paese. Questo periodo che va dal 1929 al 1931 è così passato nella storia della diplomazia giapponese come il periodo della politica di Shidehara. Non è, quindi, affatto casuale che, dopo la disfatta del Giappone nella seconda guerra mondiale, la figura del barone Shidehara sia riparsa sulla scena della vita politica giapponese.

La disfatta ha scosso l'edificio dell'imperialismo giapponese, ma non ha distrutto il potere politico ed economico è rimasto nelle mani degli stessi gruppi dominanti.

Ma, da quando sono state accettate le clausole della resa senza condizioni, da quando autorità e truppe d'occupazione si trovano nel paese ed un movimento contro il ritorno al passato e per la democratizzazione radicale dello stato si sviluppa sem-

pre più fra il popolo giapponese, i reazionari nipponici si redono costretti a manovrare sotto una cornice democratica per occultare i loro fini. Così nelle nuove condizioni e con nuovi fini è venuta alla luce una nuova edizione della «politica di Shidehara».

Agente della politica d'aggressione giapponese è la monarchia giapponese e i politici che fa gli interessi del gruppo delle grandi compagnie (zaibatsu) e dei grandi latifondisti, semifeudali che dominano incontrastati il paese. Dall'altra parte le disposizioni di Shidehara sono i caratteri d'occupazione tendono, anche se non sempre con uno spirito conseguente, ad eliminare le cause della aggressività nipponica e la loro applicazione in Giappone sono i passi avanti nell'applicazione delle clausole della resa senza condizioni. Il governo di Shidehara tuttavia, pur accettando a parole queste direttive, nei fatti ne ottolca con ogni mezzo possibile la attuazione.

Le direttive impartite quattro mesi fa da Mac Arthur per la liquidazione del regime reazionario, impediscono esattamente la pratica e le compagnie monopoliste Mitsui, Fuyo, Sumitomo, ecc. continuano tuttora a controllare la vita economica del paese. I loro rappresentanti con-

**Benicvenga Selvaggi e Bergamini si sono concentrati per difendere la monarchia.**  
Ci risulta da fonte autorevole che, data l'assenza giustificata di Mussolini, il programma del «Blocco della libertà» sarà compilato da Scorza e da Federzoni.

Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

# VIGILIA DEL XXIV CONGRESSO DEL P. S. I. La relazione della Direzione al Congresso Socialista

## Riaffermazione della politica di unità di azione Critiche alle opposizioni di destra e di sinistra

Il 24. Congresso del Partito socialista italiano si riunirà a Firenze il 10 aprile, sarà aperto da una relazione politica della Direzione del Partito, approvata dalla maggioranza della Direzione, con le riserve di Silone e Perlini.

La relazione è divisa in cinque parti. Nella prima vengono indicati gli obiettivi immediati per i quali il Partito socialista è istituito, come attraverso la Costituzione di una Repubblica democratica, riforma agraria, riforma industriale, riforma scolastica, riforma universitaria, riforma della riorganizzazione del Partito socialista.

Tutti i documenti del Partito hanno confermato il proposito di realizzare l'unità dei lavoratori e il Consiglio Nazionale deve quindi al futuro Congresso «quando obiettive e favorevoli condizioni lo imporranno» dare il suo contributo al movimento della classe lavoratrice.

Senonché, porre un problema non significa che si debba accettare la soluzione. In questo senso, se è ovvio che i contrasti interni del movimento operaio, tanto acuti dal 1920 al 1934, appartengono ormai alla storia, è pur vero che per essere in grado di affrontare i fatti, molti di pensare e di fare, bisogna che si realizzi la sintesi dei non attraverso le comuni opposizioni e le comuni lotte dei socialisti e dei comunisti.

«Non esiste davanti al nostro Congresso socialista — prosegue la rela-

zione — un problema di fusione, ma soltanto un problema di unità politica nella lotta comune per la Costituzione, la Repubblica e la riforma di questa. In altri termini, l'unità di mantenere saldamente i due partiti sul solido terreno della unità d'azione. Questa unità non può essere costruita in due modi diametralmente diversi: come un espediente tattico suggerito da motivi puramente contingenti, come un fatto fondamentalmente ed in un certo senso, organizzato in modo che la stessa natura dei due partiti».

È in questa seconda maniera che il Comitato Centrale e la Direzione del Partito socialista hanno sempre concepito il problema dell'unità d'azione con i comunisti.

Nella terza parte della relazione viene difesa la politica di unità nazionale e di unità internazionale del Partito Socialista.

Nella quarta parte la relazione, che fa il bilancio della vita politica della Repubblica, afferma che la classe dirigente, è affermata che la classe lavoratrice è matura per l'azione.

La quinta parte della relazione affronta il problema delle opposizioni interne.

«L'unità tra comunisti e socialisti, afferma la relazione, è la spina dorsale della borghesia, la quale vorrebbe l'isolamento del Partito Comunista e l'incorporazione dei socialisti in un blocco di centro che finirebbe per essere un obiettivo di un blocco conservatore».

«Perché — afferma la relazione — è stata sciolta la compagnia contro i più fermi fautori dell'unità? Perché sono entrati in azione con fini evidenti di rottura o di limitazione anche interessi internazionali per i quali il nostro Paese è una terra da conquistare? Perché i socialisti italiani hanno in se stessi, nella loro coscienza, le armi più efficaci per rispondere alla campagna della stampa borghese e per respingere le seduzioni o le intimidazioni repubblicane di un certo tipo? Perché, a dispetto di quanto è stato appunto per il suo ruolo di guida di un blocco di centro infedeltati proiettati nel campo di un blocco conservatore?»

«La forma puramente negativa di queste opposizioni sta in ciò, che non sono mai riuscite a definire una politica organica capace di dare al Partito l'impulso necessario per risolvere al suo interno il problema, sono completamente staccate dalle masse».

La relazione è firmata, a nome della maggioranza della Direzione, dal Segretario Generale Pietro Nenni.

## PER LA LIBERAZIONE DELLA SPAGNA DAL FASCISMO

# La Polonia denuncia Franco al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

NEW YORK, 9. — La Polonia ha ufficialmente notificato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU la sua richiesta di includere la questione del regime franchista in Spagna nell'ordine del giorno dei lavori dell'attuale sessione.

La notizia è stata fatta per lettera a nome del governo di Varsavia dall'ambasciatore polacco a Washington, Oscar Lange.

La lettera di Lange dice testualmente: «Ho ricevuto istruzioni dal mio governo di richiamare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza su una situazione che per sé non rientra nell'articolo 24 della Carta (che prevede che il Consiglio possa compiere inchieste su qualsiasi situazione che potrebbe costituire una causa di contrasto). Questa situazione è dovuta agli atti internazionali risultanti dall'esistenza e dall'attività del regime di Franco in Spagna. Poiché informazioni in proposito sono già apparse sulle corrispondenze di Varsavia, desidero informarvi che nei prossimi giorni vi inoltrerò la richiesta formale di porre la questione all'ordine del giorno del Consiglio di Sicurezza».

La Reuters, infatti, riprende da Londra, da fonte ufficiale che, con l'impulso del Governo spagnolo in esilio mediante l'inclusione di un rappresentante dei galiziani Alfonso Castelao, del comunista Carrillo e di un uomo politico di destra che per ora resta anonimo, il Governo d'Alto ha acquistato un'importante base democratica in quanto in esso sono rappresentati il Partito socialista, i liberali del Partito della sinistra repubblicana, due organizzazioni sindacali, l'U.G.T. (Unione Generale dei Lavoratori) e la C.N.T. (Confederazione Nazionale del Lavoro), il Partito comunista, e una frazione del Partito repubblicano di destra.

## DA TUTTO IL MONDO

**L'ex ministro fascista Cobelli gli è assolto**  
MILANO, 9. — L'ex ministro fascista dei lavori pubblici, Giuseppe Cobelli gli è, dopo 18 settimane, stato assolto dalla Corte di Cassazione. Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente Cassazione ha deciso di assolvere il ministro della Corte d'Assise Straordinaria di Milano.

**Arriva a Roma del giornalista americano Walter Lippmann**  
ROMA, 9. — Il celebre giornalista americano Walter Lippmann, che sta completando un giro in Europa ed è stato invitato dal Governo italiano a un soggiorno in Italia, è giunto ieri a Roma.

**Mit del corpo elettorale si è astenuto in Grecia**  
ATENE, 9. — I partiti di sinistra greci, in una nota inviata alla missione anglo-franco-americana, hanno affermato che il 90 per cento degli iscritti sulle liste elettorali solo 1.150.000 sono astenuti.

**1100 profughi ebrei e la Spagna vogliono partire per la Palestina**  
ROMA, 9. — 1100 ebrei, reduci dai campi di prigionia nazisti, che avevano noleggiato a La Spezia una nave per tentare l'emigrazione in Palestina, sono stati fermati dalle autorità alleate. Gli ebrei hanno richiesto un appello al Primo Ministro britannico e a Truman affinché conceda loro il permesso di proseguire il viaggio e di rientrare in patria.



**BUON INIZIO...**  
della giornata per chi incontro un cavallo bianco.

Buon inizio della campagna elettorale democratica repubblicana è sottoscritto al Presidio del Partito Comunista italiano.

**"PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA"**

